



Iskenderun, ottobre 2008

S.E. Mons. Luigi Padovese

VESCOVO TITOLARE DI MONTEVERDE
VICARIO APOSTOLICO DELL'ANATOLIA

Sr. Bianca Agnese Trbaldo:

Cara Suor Agnese,

ho saputo con piacere che è stata invitata dalla Chiesa di Vicenza per la giornata missionaria. Per suo tramite voglio far pervenire a Sua Eccellenza il vescovo ed a tutti i fedeli della Chiesa vicentina il mio augurio di bene.

Se è vero che la giornata missionaria ci invita a guardare alle Chiese giovani ed al loro futuro, trovo nell'invito che Le hanno rivolto una particolare attenzione alle Chiese madri della Turchia. L'annuncio del vangelo che è arrivato nelle nostre terre venete è partito dall'Oriente attraverso semplici cristiani, commercianti, soldati, schiavi. E' per loro tramite che oggi possiamo dirci cristiani. In un momento storico in cui la Chiesa non disponeva di istituti missionari e di strutture istituzionali l'evangelizzazione è stata sentita come un impegno legato semplicemente al nome di 'cristiano'. Chi lo era, era altresì annunciatore delle cose viste ed udite. E' stato detto che la Chiesa è missionaria per il semplice fatto che è Chiesa.

E veramente l'espressione del Credo che ci fa professare la "Chiesa cattolica apostolica" non indica semplicemente che essa è fondata sugli apostoli, ma che è chiamata a continuarne la loro opera: annunciare Gesù Cristo come l'amore 'materializzato' di Dio Padre. Questo annuncio che è partito dalle antiche terre di Turchia, cioè dall'Asia Minore, dalla Siria, dalla Bitinia, dal Ponto, dalla Galazia, dalla Cappadocia, sembra che proprio in questa terra si sia spento e noi, cristiani che viviamo lì, siamo ormai un gruppo numericamente e socialmente insignificante, senza alcun riconoscimento giuridico.

Lo stato non ci riconosce neppure come minoranza religiosa. Passando tra le rovine di antiche Chiese e monasteri dei quali oggi non rimangono che dei ruderi, mi sono spesso immaginato lo splendore cristiano di questa terra, eppure nel giro di qualche centinaio di anni tutto è andato scomparso. Questo è il mistero della storia che faceva dire a papa Giovanni XXIII - mio predecessore in Turchia per lunghi 10 anni - che Dio costruisce nei cuori. Le pietre contano poco. Certo le pietre contano poco, eppure la terra conta perché è la terra di Paolo, di Luca, di Margherita, di Tecla, di Nicola, di Biagio, di quella immensa schiera di martiri e di santi che lì sono vissuti e che ci hanno lasciato la memoria d'una fede spesso testimoniata con il sangue.

Ultimo tra tanti testimoni è stato il mio sacerdote don Andrea Santoro, venuto in Turchia per tenere in vita la piccola comunità cristiana di Edessa e di Trebisonda, ma venuto anche perché chi vive in Occidente non dimentichi mai dove siamo nati come cristiani. Il manoscritto che faceva circolare tra i suoi amici di Roma portava un titolo significativo:

Yenişehir Mah. Mithat - Paşa Caddesi 5, P.K. 75 - 31201 Iskenderun, Türkiye

cell. It: 338.7289812 cell. Tk: 0090.537.9683795 tel. 0090.326.6175916 tel. pers. 0090.326.6148724 fax 0090.326.6139291

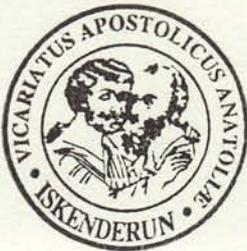


S.E. Mons. Luigi Padovese

VESCOVO TITOLARE DI MONTEVERDE
VICARIO APOSTOLICO DELL'ANATOLIA

"Finestra sull'Oriente". Don Andrea ha capito bene che i cristiani non possono dimenticare la loro storia se non a rischio di perdere la loro identità. Per la stessa ragione oggi non possiamo dimenticare il suo sacrificio e quello di quanti in terra di Turchia l'hanno preceduto. A chi l'ascolta, cara suor Agnese, dica che noi cristiani di Turchia abbiamo bisogno di sentirci ricordati. Se nel passato le nostre comunità cristiane di Occidente avessero avuto maggiore attenzione per noi forse adesso non saremmo ridotti a qualche decina di migliaia in questo immenso territorio. A chi l'ascolta chieda che preghino per noi perché, vivendo all'interno di un mondo musulmano, siamo capaci di fare un dialogo nella verità, senza reticenze e senza paure di annunciare lo 'scandalo della croce', follia e stoltezza, ma per noi la massima prova d'amore di Dio.

A chi l'ascolta rivolga l'invito di venire a visitarci. Vedendo le terre d'Oriente si capisce meglio il messaggio del vangelo; si capisce meglio Paolo e le sue fatiche. Chi ci visita ci porta poi la consolazione della sua presenza e non è poca cosa. "A Lei e a quanti l'ascolteranno il mio fraterno saluto e l'augurio di pace in Colui che ci ha amati ed ha dato tutto se stesso per noi.



+ Luigi Padovese

+ Luigi Padovese

Vicario Apostolico di Anatolia

Presidente della Conferenza Episcopale di Turchia